

# DPEF E PENSIONI

## L'INTERVISTA

# Damiano: «L'accordo si farà perché non c'è alternativa»

### Il ministro: «Normale che si manifestino opinioni diverse Da parte nostra nessuna intenzione di prendere tempo»

di Giampiero Rossi / Milano

**FATICA** Sarà per la lunga esperienza nel sindacato o perché è un piemontese autentico, ma Cesare Damiano è un instancabile "tifoso" della contrattazione, del confronto, delle soluzioni condive. E non rinuncia al suo cauto ottimismo neanche di fronte

alla spinosa questione della riforma previdenziale. Ma al tempo stesso tiene a chiarire a tutte le parti in causa che senza un accordo «resta lo scalone di Maroni». E questa prospettiva non piace a nessuno dei protagonisti del negoziato. **Ministro Damiano, il Dpef è fatto, ma già il commissario europeo agli Affari economici e monetari, Joaquin Almunia, ha espresso «profonda preoccupazione per il limitato consolidamento pianificato per il 2008 e gli anni successivi». Che cosa pensa di questa osservazione?**

«Se il commissario Almunia intende dire che tutte le risorse aggiuntive debbano essere destinate all'obiettivo del risanamento del debito penso che si sbagli. Il governo italiano ha compiuto la scelta, che io personalmente condivido a pieno, di utilizzare quelle risorse per sanare il debito ma al tempo stesso per finanziare misure di investimento sociale e per lo sviluppo».

**A prescindere dal giudizio di Bruxelles, che bilancio trae da queste giornate di confronto con le parti sociali?**

«La mia è una valutazione molto positiva, perché abbiamo rag-

Scelte emerse anche grazie alla spinta dei sindacati in un confronto vero

giunto risultati importanti dopo un lungo percorso di concertazione: dai tavoli formali di marzo agli incontri informali e tecnici con i sindacati e tutte le associazioni imprenditoriali. C'è stato, insomma, un grande lavoro di preparazione e adesso ne raccogliamo i frutti, dimostrando una grande coerenza tra i risultati raggiunti e il programma di governo».

**A che cosa si riferisce, in concreto?**

«Per esempio al fatto che il Dpef accoglie misure a vantaggio dello stato sociale e della competitività: 2,5 miliardi di euro netti già nel 2008. È il segno di una grande svolta, iniziata con la legge finanziaria, che trova oggi il suo compimento e che consolida, dopo la fase del risanamento, la convinzione che lo sviluppo qualitativo del paese si deve basare sull'equità».

**Quali sono i punti qualificanti del "pacchetto Damiano" sullo stato sociale?**

«Intanto il metodo, perché siamo arrivati a scelte condivise dalle parti sociali ed emerse grazie a un confronto vero. Nel merito, poi, abbiamo stanziato, già nel 2007, 900 milioni di euro come anticipo per le pensioni più basse, per le quali vogliamo considerare in modo particolare i contributi versati, e poi abbiamo stanziato risorse "una tantum" per la creazione di fondi per il credito rivolti ai giovani lavoratori parabusordinati e autonomi e per le donne».

**Vi siete dunque concentrati su giovani e anziani?**

«Diciamo che questa manovra va soprattutto a vantaggio degli anelli più deboli della nostra società: gli anziani con le pensioni più basse e i giovani con lavori discontinui. In particolare 1,3 miliardi per l'aumento delle pensioni e 600 milioni per i giovani: con il miglioramento delle tutele previdenziali e del mercato del lavoro. Per i giovani abbiamo previsto la totalizzazio-

### METALMECCANICI

«Scioperiamo, ma non vogliamo la rottura»

«I metalmeccanici stanno scioperando non per chiedere la rottura delle trattative, ma per spingere il governo a fare un buon accordo». Con queste parole Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom-Cgil, chiarisce la posizione del sindacato di categoria che da settimane sta promuovendo numerose iniziative di protesta contro le ipotesi di riforma del sistema previdenziale.

«A proposito delle polemiche di questi giorni relative al ruolo della nostra categoria rispetto alle trattative in corso sulla riforma della legge Maroni - spiega Durante - osservo che i metalmeccanici stanno scioperando spesso su iniziativa delle Rsu non per chiedere la rottura ma - sottolinea ancora una volta - sulla base del documento unitario di Cgil, Cisl e Uil - per spingere il governo a fare un buon accordo. D'altra parte - continua il segretario nazionale della Fiom - mi pare evidente che senza un buon accordo sulla questione del cosiddetto scalone, il governo se ne va e la legge Maroni resta. Osservo inoltre che nel programma dell'Unione si parla di superamento dello scalone, ma si fa anche riferimento all'inevitabilità dell'innalzamento dell'età pensionabile in ragione dell'andamento demografico. Perciò - conclude Durante - è opportuno che il governo e i partiti politici svolgano le proprie funzioni e che i sindacati, in autonomia, facciano la loro parte». Decisamente più dura, invece, la presa di posizione di un altro segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, che critica frontalmente, il leader della Cgil, Guglielmo Epifani: «È un errore offrire un'apertura che rischia di portare la possibile intesa a livelli sempre più bassi. E la proposta di un innalzamento un po' obbligatorio e un po' volontario dell'età pensionabile, con una scadenza dopo la quale è inevitabile l'obbligatorietà, apre all'innalzamento all'età di 60 anni. Sbaglia inoltre Epifani - dice ancora Cremaschi - a sottovalutare il dissenso dei metalmeccanici».

ne dei contributi, il riscatto più favorevole degli anni di università e i contributi figurativi per le fasi di disoccupazione. E non dimentichiamo che oltre a ciò il governo ha deciso anche di stanziare 700 milioni per gli ammortizzatori sociali e 300 milioni per la competitività».

**Però non siete riusciti a chiudere la partita della riforma previdenziale e avete dovuto optare per la soluzione dello stralcio...**

«Quattro mesi di negoziato hanno permesso di risolvere tanti problemi. Sul cosiddetto "scalone" invece ancora non siamo arrivati a una soluzione condivisa. Mi sembra del tutto normale che si sia sospesa la

Per lo «scalone» altre risorse in aggiunta ai 2 miliardi e mezzo già stanziati

Il responsabile del Lavoro difende il "pacchetto": «Dopo una lunga concertazione, coerenza tra i risultati raggiunti e il programma di governo»

«Il commissario europeo sbaglia se pensa che si debba spendere tutto per il risanamento Guardiamo ai bisogni sociali e allo sviluppo»



Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano Foto di Mario De Renzi/Ansa

**nel campo della sinistra, sia nel governo che nel sindacato, secondo lei quale potrebbe essere lo scenario alla ripresa del confronto?**

«Resto convinto che vi sia la possibilità di raggiungere un accordo. Trovo del tutto normale che vi siano opinioni diverse su un tema così importante. Detto ciò, il governo non può che ribadire che le risorse a disposizione - e quelle da reperire - sono quelle che abbiamo illustrato. Valuteremo insieme quale soluzione tecnica sia più opportuna: scalini o quote, il governo non è pregiudizialmente contrario, purché si tenga conto delle risorse disponibili».

**Ma non rischia di diventare**

Credo che si debba fare ogni sforzo perché la riforma del centrodestra venga superata

**un tormentone che si protrae ancora a lungo?**

«Da parte nostra non c'è nessuna intenzione di prendere tempo, anzi per noi prima si chiude e meglio è. Il governo ha tutte le intenzioni a raggiungere quanto prima un accordo. Anche perché, è bene ricordarlo ancora una volta, in assenza di un accordo resta in vigore lo scalone voluto dal mio predecessore. E dobbiamo fare ogni sforzo per evitare che ciò accada».

**E se invece non riusciste a trovare un accordo per superare lo scalone, quanti sarebbero i lavoratori interessati dallo slittamento della loro età pensionabile prevista dallo scalone di Maroni?**

«Secondi i dati forniti dall'Inps, nel 2008 sarebbero 129.500, di cui 43.000 lavoratori autonomi e 86.500 lavoratori dipendenti del settore privato. A questo calcolo dovremmo poi aggiungere i dati relativi ai dipendenti pubblici. Ma io resto convinto che riusciremo a evitare che ciò accada: faremo l'accordo».

### Fiom polemica per Fincantieri

**Il giorno dopo** il varo del Dpef la Fiom critica l'operato dell'esecutivo, ancora a proposito della tormentata vicenda della quotazione in Borsa di Fincantieri. «Il 28 giugno il Governo ha fatto saltare l'incontro con i sindacati, rinviandolo al 18 luglio - si legge in una nota - Nel frattempo, il Governo ha varato il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) del 2008. Il documento prevede la vendita in Borsa del 48% delle azioni di Fincantieri e quindi l'avvio della privatizzazione del Gruppo». «Il Governo ha dunque assunto una decisione senza neanche preoccuparsi di rispettare la forma - denuncia la Fiom - concludendo prima il confronto con i sindacati e ha convocato un nuovo incontro che si svolgerà a decisione già presa».

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

## l'Unità Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del Gruppo l'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Linda Lanzillotta per la scomparsa del caro papà

### LUIGI LANZILLOTTA

Roma, 29 giugno 2007

ANNIVERSARIO

30/6/1992 30/6/2007

A quindici anni dalla sua perdita, con immenso amore le figlie Giovanna e Natalia Lombardo ricordano a chi le ha voluto bene

LUCIANA FREZZA  
poeta